

Piccolo Gruppo Educativo



“La Chiocciola”

PROGETTO PEDAGOGICO

a cura dell'équipe educativa

settembre 2018

Indice

Premessa

1. FINALITA'

1.1 Riferimenti scientifico-pedagogici

1.2 L'idea di bambino e le finalità educative

1.3 Contesto familiare e sociale di riferimento

2. COME ORGANIZZIAMO IL CONTESTO EDUCATIVO?

2.1 Le modalità dell'inserimento

2.2 L'organizzazione della giornata tipo con particolare riferimento alla cura delle routine

2.3 Le attività da realizzarsi sia internamente che all'esterno del servizio

3. PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E RAPPORTO CON IL TERRITORIO

3.1 Rapporto con le famiglie e partecipazione

3.2 Il rapporto con il territorio

4. IL RUOLO DELL'EDUCATORE, IL LAVORO DI EQUIPE E LA FUNZIONE DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO

5. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITA' EDUCATIVA

6. LE MODALITA' DI INTEGRAZIONE

7. LA CONTINUITA' EDUCATIVA

8. MODALITA' E STRUMENTI DI OSSERVAZIONE

9. QUALE DOCUMENTAZIONE E PER CHI

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA PER I BAMBINI E LE BAMBINE

La revisione del presente Progetto Pedagogico nasce dalla riflessione e dal confronto del gruppo di lavoro sul precedente Progetto, datato novembre 2015 e redatto in occasione dell'autorizzazione al funzionamento del Piccolo Gruppo Educativo La Chiocciola.

La struttura del Progetto è rimasta invariata, e i principi di base che lo caratterizzano (la lentezza, la centralità dei momenti di cura, la partecipazione delle famiglie, l'importanza del gruppo di lavoro, la pedagogia dell'ascolto) rimangono i capisaldi che sostengono la pratica educativa.

Tuttavia, questi anni di lavoro "sul campo", le esperienze vissute, gli incontri con bambini e famiglie, hanno portato al gruppo di lavoro una nuova maturità, hanno consentito di maturare una nuova responsabilità pedagogica e stimolato una riflessività che ci ha portato a rivedere ed arricchire il presente documento, integrando nuovi punti di vista, inserendo suggestioni e temi nati da corsi di formazione, letture, incontri e confronti, esperienze e riflessioni.

Il tutto nella consapevolezza e nell'auspicio che il Progetto Pedagogico non sia un documento vuoto, redatto in modo burocratico, ma strumento vivo, in divenire, sostegno del lavoro educativo, fonte di dialogo, confronto e capacità di riflessione per il gruppo educativo. La soddisfazione e la ricchezza del lavoro che inaugura il progetto pedagogico (e che si rinnova nei progetti educativi annuali), è anche la volontà di farne uno strumento vivo, connesso agli altri strumenti progettuali, di osservazione, cura dell'ambiente, valutazione, lavoro di gruppo e documentazione. Ogni paragrafo è inteso come occasione periodica per nuove riflessioni, rielaborate proprio a partire dall'esperienza vissuta dai bambini, dalle loro famiglie e dall'equipe educativa, in interazione crescente e consapevole con la comunità locale di cui fanno parte.

La coordinatrice pedagogica

1. FINALITA'

Il Piccolo Gruppo Educativo "La Chiocciola" è un servizio educativo rivolto a bambini e bambine di età compresa tra 1 e 3 anni e alle loro famiglie. Nasce con l'obiettivo di offrire un ambiente educativo che privilegia il rapporto di piccolo gruppo; esso infatti può ospitare un massimo di 7 bambini.

Il nostro intento è quello di creare un contesto in cui i bambini e le bambine possano sperimentare una situazione di benessere globale, in un ambiente che sia familiare e intimo, ma allo stesso tempo stimolante; in cui sia data ai bambini la possibilità di vivere momenti significativi in un contesto di apprendimento che consenta loro di sviluppare le proprie autonomie a partire dai loro interessi, intrecciando importanti relazioni con l'educatrice e con il gruppo dei pari.

Le educatrici predispongono pertanto un ambiente idoneo a questi obiettivi, partendo dalla cura e dalla predisposizione di spazi e tempi adeguati, dall'osservazione dei bambini e delle bambine presenti, per strutturare poi di volta in volta progetti specifici, volti a sostenere il loro percorso di crescita in ambito cognitivo, affettivo, motorio, relazionale.

Il presupposto di questo percorso è la relazione con le famiglie, che sono invitate ad essere protagoniste e partecipi del progetto educativo, in un processo di co-costruzione del percorso educativo dei loro bambini e delle loro bambine. L'esperienza del Piccolo Gruppo Educativo non sostituisce la famiglia, ma integra il percorso educativo familiare, consentendo ai bambini di vivere esperienze relazionali diverse. Il Piccolo Gruppo Educativo è organizzato per essere un luogo in cui genitori e educatrici hanno la possibilità di parlare dei bambini: confrontano le proprie esperienze, integrano e coordinano il proprio punto di vista. Si realizza a poco a poco una comunità educante che aiuta i bambini e le bambine a sviluppare armoniosamente tutti gli aspetti della personalità e le famiglie a costruire una rete di relazioni in cui inserire la propria progettualità familiare.

Il progetto pedagogico del Piccolo Gruppo Educativo "La Chiocciola" contiene nel suo nome stesso alcuni degli elementi fondanti che ispirano la linea educativa che intende seguire. La chiocciola è stata scelta per diversi motivi; innanzitutto contiene in se stessa l'idea di una casa, di un rifugio sicuro; "La Chiocciola" vuole appunto essere per i suoi piccoli ospiti una casa accogliente in cui vivere esperienze serene e positive, in un percorso di crescita condiviso. La chiocciola rimanda poi ad uno stile di vita ed educativo legato alla lentezza, alla calma, alla scoperta e alla ricerca attenta del mondo che la circonda, al contatto con la natura, all'osservazione degli elementi naturali che ci circondano, apparentemente di poco conto ma in realtà ricchi di significato (Maria Montessori diceva "il fenomeno non è mai piccolo").

1.1. Riferimenti scientifico-pedagogici

Innanzitutto riteniamo importante mantenere vivo e aperto un dialogo circa la natura dello sviluppo e dell'apprendimento. Condividiamo una visione unitaria e olistica dell'individuo e del bambino, non frammentata e considerata nei suoi singoli aspetti, un individuo fatto di mente, corpo, emozioni, aspetti che sono continuamente in connessione tra loro; è importante dunque lavorare tenendo conto della visione d'insieme del bambino e delle forme che rendono possibili gli apprendimenti, ma anche una visione complessiva della vita quotidiana e della traiettoria di sviluppo negli anni dei bambini. L'interessa dei bambini è pertanto la cornice in cui si attuano le proposte e gli interventi educativi, un elemento essenziale per contrastare il rischio di frammentazione delle esperienze e degli apprendimenti, la difficoltà a identificare il senso delle esperienze e a riflettere su di esse. Riteniamo che non esista un modello educativo che sia efficace in ogni occasione, pertanto nel corso della nostra "storia" personale e di équipe abbiamo approfondito diversi approcci e tematiche che costituiscono le nostre "coordinate educative", i nostri punti di riferimento, che tuttavia non rimangono rigidi ma sono in continua evoluzione; come gruppo educativo riteniamo importante rimanere in connessione con il dibattito pedagogico contemporaneo e soprattutto l'aspetto fondamentale del nostro agire pedagogico è la convinzione che competenza fondamentale di chi si occupa di educazione è ascoltare i bisogni dell'individuo che si ha di fronte e di saper cogliere le tendenze in atto nella nostra società.

In particolare consideriamo la natura sociale dello sviluppo, partendo dall'idea che non è possibile vivere nel "vuoto" sociale, piuttosto viviamo e cresciamo in relazione con gli altri. Anche grazie a queste relazioni, possiamo sviluppare una nostra personalità, prima nel rapporto diadico con la figura di riferimento, man mano scoprendo altre importanti figure di riferimento ed entrando gradualmente nelle preziose esperienze del gruppo dei coetanei, prendendo poco a poco consapevolezza del contesto sociale nel quale viviamo (rispetto agli effetti e alle interazioni tra i diversi livelli del contesto sociale troviamo riferimento nelle riflessioni di Bronfenbrenner).

Consideriamo dunque lo sviluppo quale frutto dell'incontro con gli altri, con il mondo sociale, dove bambini e adulti "co-costruiscono" insieme percorsi di crescita. Troviamo ispirazione nella prospettiva storico culturale e sociocostruttivista, consideriamo importante il contributo di Lev Vygotskij: il concetto di "zona di sviluppo prossimale" ci aiuta ad osservare, pensare e creare condizioni per favorire lo sviluppo potenziale, per mettere i bambini nelle condizioni necessarie per apprendere nel modo più autonomo possibile, sperimentando via via situazioni sempre più complesse nel rispetto del proprio percorso individuale di sviluppo. Troviamo ispirazione anche nei contributi di Jerome Bruner, tra i quali il concetto di "scaffolding", guida importante per modulare le azioni educative e valorizzare l'autonomia.

Riteniamo dunque fondamentale la qualità delle relazioni che l'individuo sviluppa nei primi anni di vita, con gli adulti e con i coetanei. Relazioni positive, che contribuiscano al sviluppare un senso di sé positivo, che consentano di acquisire autonomie e competenze per andare con sicurezza verso il mondo. Come Piccolo Gruppo Educativo intendiamo fornire ai nostri bambini e bambine un ambiente sicuro in cui apprendere in libertà, senza pregiudizi, senza timore di essere giudicati.

Sentiamo vicine a noi le riflessioni di Loris Malaguzzi e desideriamo partire da una pedagogia dell'ascolto e della relazione, una pedagogia che pone al centro l'incontro, la comunicazione, la condivisione di un tempo: un tempo che può essere fatto di silenzio, di pause, un tempo interiore. Un ascolto che si basa sul rispetto, un ascolto che sia metafora di disponibilità, sensibilità, empatia; ascolto che nasce dalla curiosità, dall'interesse, dall'emozione, dal desiderio di incontrare l'altro. L'ascolto può essere inteso come qualcosa che non produce risposte, ma costruisce domande. E può essere punto di partenza per ogni sorta di apprendimento, di cambiamento attraverso il confronto e il dialogo. Malaguzzi sottolinea l'importanza di una scuola in cui il potenziale intellettuale emotivo e sociale viene coltivato e guidato con cura; tra le sue finalità vi è quella di rafforzare in ogni bambino il senso di una sua identità, attraverso un riconoscimento che venga da coetanei e adulti, fino a fargli sentire quel tanto di sicurezza e di appartenenza che lo abilita ad accettare e a concorrere alla trasformazione delle situazioni. Secondo Malaguzzi ciò che i bambini apprendono non discende automaticamente da un rapporto lineare di causa-effetto, ma è in gran parte opera degli stessi bambini, delle loro attività e dell'impiego delle risorse di cui sono dotati.

Scopo dell'educazione e dell'insegnamento, pertanto, non è produrre apprendimento, ma produrre condizioni di apprendimento, in cui fondamentale è l'atteggiamento dell'adulto educante che sostiene le scoperte autonome dei bambini senza mai sostituirsi a loro o precedere le loro naturali capacità di scoperta e intuizione.

Viene sottolineata la potenzialità dei bambini nel sapersi esprimere attraverso cento linguaggi, allontanandosi dalla visione tradizionale che subordina linguaggi espressivi al linguaggio verbale considerato tradizionalmente il più importante se non l'unico; questa valorizzazione dei diversi linguaggi espressivi permette a ciascun bambino di trovare il proprio spazio e di essere protagonista in qualche ambito. La teoria dei cento linguaggi consente in sostanza di dare a tutti i bambini possibilità e dignità di apprendimento, riconoscendo a ogni soggetto la libertà e le legittimità della differenza.

Malaguzzi parla anche di una visione sistemica dell'educazione, in cui i molteplici aspetti che rientrano nella vita del bambino (persone, oggetti, tempi, spazi, risorse...) sono connessi ed interdipendenti (qui ci richiamiamo anche a Bronfenbrenner) e dove sono fondamentali comportamenti collaborativi da parte di tutti i soggetti che si occupano di educazione (insegnanti, genitori, bambini). Da qui l'importanza della capacità di collaborare all'interno del gruppo di lavoro e del patto educativo tra genitori e educatrici.

Nel saggio del 2008, "La pedagogia della lumaca", Gianfranco Zavalloni, insegnante, pedagogista, burattinaio, artista e tanto altro, pubblica il "Manifesto dei diritti naturali di bimbi e bimbe"; questo testo e i concetti esplicitati da Zavalloni hanno influenzato moltissimo il nostro approccio all'educazione e il nome stesso che abbiamo scelto per il piccolo gruppo educativo, La Chiocciola, non è un caso. Nella "Pedagogia della lumaca", Zavalloni parla della necessità di una scuola lenta e nonviolenta, pronta a seguire i ritmi di apprendimento dei bambini e attenta ai loro interessi e alle loro necessità. Una scuola che non ha paura di "perdere tempo": ad ascoltare, a parlare, a condividere le scelte, a rispettare i tempi di tutti. Una scuola in cui fondamentale è il

piccolo gruppo, perché gli insegnanti possano instaurare relazioni significative con i propri allievi; una scuola in cui si apprende in modo “attivo”, facendo esperienze, anche attraverso gli errori; una scuola in cui l’allievo non si giudica e non si valuta, perché non vuole favorire la concorrenza e la competizione, e l’ansia e il disagio che ne derivano; una scuola fatta di idee, volta a raggiungere il benessere di uomini e donne.

Mente, apprendimento, relazioni, autonomie, ascolto: finora abbiamo posto l’accento su questi aspetti, dimenticando che prima di tutto gli esseri umani sono innanzitutto dei corpi; corpi dotati di parola, emozioni, pensiero, memoria... ma in primo luogo dei corpi. Corpi che in educazione- almeno nell’educazione e nella pedagogia occidentali- spesso vengono messi da parte, dimenticati, a causa forse del pensiero filosofico proprio della cultura occidentale , prima platonico e poi cartesiano, che divide il corpo dall’anima (la mente), affermando la netta superiorità del secondo sul primo. A seguito di questo dualismo mai riconciliato nella nostra cultura, il sapere e l’interesse per il corpo sono stati messi da parte dalla pedagogia e dalle scienze per l’educazione, fino a tempi recenti. In ogni caso, nonostante l’interesse e gli studi di molti autori sull’importanza del corpo in educazione e l’importanza della psicomotricità, il corpo in educazione è sempre stato messo in secondo piano. Un approccio educativo di tipo sistemico non può prescindere dall’importanza del corpo in educazione: strumento di apprendimento per eccellenza, come sappiamo, il corpo dialoga con tutti gli aspetti dell’essere umano, in sinergia con tutte le sue facoltà; come professionisti dell’educazione dobbiamo per questo guardare al corpo in un modo sistemico, non più frammentato e meccanicistico.

Ultimamente diversi studi hanno ridato al corpo la centralità che gli compete nell’educazione e nella formazione dell’individuo; Howard Gardner, nel suo famoso studio “*Formae mentis*”, ha scoperto come sia necessario approcciarsi all’intelligenza in quanto fenomeno declinabile soltanto al plurale: non più l’Intelligenza, bensì una pluralità di esse, relativamente autonome, e presenti in maniera differente in ogni individuo. In questa visione vengono meno le ataviche divisioni gerarchiche dei linguaggi che relegano al corpo il ruolo di fanalino di coda. Tra le intelligenze che Gardner segnala, oltre a quelle: linguistica, musicale, logico-matematica, spaziale, intra e interpersonale, emotiva, vi è appunto quella corporeo-cinestesica, identificata nella capacità di utilizzare il corpo in modi diversi, per fini espressivi oltre che concreti, attraverso le capacità di osservare, imitare, ricreare.

Un percorso educativo di qualità, che si propone di rispondere a tutti i bisogni fondamentali dell’individuo è fondamentalmente un percorso che richiede tempo, attenzione e riteniamo che, per le sue caratteristiche, il Piccolo Gruppo Educativo possa fornire una valida risposta alle esigenze di tempo e ascolto in una società veloce, a volte frammentata. Desideriamo che il Piccolo Gruppo Educativo diventi per i suoi bambini e bambine, per le famiglie e per le educatrici, un contesto di ascolto da cui partire per intrecciare relazioni vere ed autentiche. Desideriamo realizzare un servizio in cui ciascuna persona che vi partecipa, bambino o bambina, educatrice, genitore o componente della famiglia, trovi il proprio posto in mezzo agli altri, sentendosi accolto in un luogo familiare e sicuro.

1.2. L'idea di bambino e le finalità educative

L'agire pedagogico del Piccolo Gruppo Educativo "La Chiocciola" assume come centrale il bambino e la bambina, nella loro individualità e complessità, quali portatori di diritti, quali persone competenti e con una propria intenzionalità, soggetti attivi e non semplici oggetti dei processi di apprendimento.

Ci ispiriamo all'idea di bambino che si è evoluta a partire dal pensiero pedagogico del '900, anche grazie alle riflessioni di Maria Montessori, John Dewey, Don Milani e Loris Malaguzzi. Stiamo parlando di un bambino attivo, competente, dotato di senso critico; un bambino produttore di cambiamenti nei sistemi in cui è inserito, sia sociali, sia familiari, sia scolastici; un bambino capace di fare e disfare, di creare teorie sulla realtà, di investigare per ricercare un senso; desideroso di conoscere, desideroso di scambi costruttivi, scambi come curiosità, come ricerca, come piacere di sapere; capace di apprendere attraverso un processo attivo e una sperimentazione pragmatica; un bambino che porta in sé almeno sette modi di conoscere il mondo, secondo Gardner: attraverso il linguaggio, l'analisi logico-matematica, la rappresentazione spaziale, il pensiero musicale, l'uso del corpo, la comprensione degli altri, la comprensione di se stessi (a questi di recente Gardner ha aggiunto "l'intelligenza ecologica", intesa come capacità di conoscere e vivere lo spazio esterno e naturale, concetto sviluppato anche dall'approccio dell'Outdoor Education).

Le competenze e le disponibilità dei bambini possono essere sviluppate sulla base della consapevolezza e dell'accoglienza, ad ogni livello, dei contesti in cui vivono. In tale senso il Piccolo Gruppo Educativo si propone come terreno fertile in cui il bambino e la bambina possono trovare spazio e tempi adeguati per l'espressione delle proprie competenze e della propria curiosità di andare verso il mondo, come luogo in cui poter trovare nutrimento per costruire percorsi verso il possibile.

Ogni bambino e bambina che nasce è un *poter essere* dell'umanità (Rinaldi, 2009); è una possibilità, un principio di speranza e molte delle possibilità che gli si aprono sono in interazione con i contesti sociali, familiari e nelle condizioni di diritto in cui si trova. Come gruppo educativo possiamo creare le condizioni giuste per aprire loro un ventaglio di possibilità, costruire un bagaglio esperienziale, emotivo, cognitivo da cui attingere per attivare la capacità di scegliere.

Fondamentale per noi è il concetto di esperienza legato ai processi di apprendimento, in particolare il concetto di qualità dell'esperienza, come afferma John Dewey; secondo l'autore, infatti, il non basta insistere sulla necessità dell'esperienza, bensì sulla qualità dell'esperienza che si fa per poter incidere positivamente sui processi di apprendimento. L'altro aspetto fondamentale di cui tener conto è l'influenza che l'esperienza esercita sulle successive esperienze, ponendo l'accento dunque sulla necessità dell'interconnessione tra le varie esperienze di apprendimento, aspetto di cui l'educatore deve sempre tenere conto: "come nessun uomo vive e muore per se stesso, nessuna esperienza vive e muore per se stessa. (...) ogni esperienza continua a vivere nelle esperienze future. Ne consegue che il problema centrale di un'educazione basata sulle esperienze è quello di scegliere il tipo di esperienze presenti che vivranno fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno" ("Esperienza e educazione")

Fondamentale per noi è il concetto di scoperta, di autonomia, a volte anche di “rischio”; nel lasciare i bambini liberi di esplorare si lascia un certo margine all’imprevedibilità, al non programmato, all’incertezza, aspetti ormai sconosciuti ai bambini di oggi che vivono prevalentemente situazioni, giochi ed attività già predefinite, con obiettivi e finali già “stabiliti”. Riteniamo invece importante lasciare spazio al “non previsto” che c’è in educazione, per far sì che veramente i bambini siano artefici e protagonisti del proprio percorso evolutivo.

Come diceva Jean Piaget: “Ogni volta che si spiega qualcosa a qualcuno, gli si impedisce di scoprirla da solo”.

1.3. Contesto familiare e sociale di riferimento

Viviamo in una società sempre più variegata e complessa, sono ormai molteplici i modelli familiari presenti: come gruppo educativo siamo consapevoli dei cambiamenti del contesto sociale e li consideriamo importanti spunti di riflessione rispetto le nostre pratiche educative.

Famiglie provenienti da culture diverse, immigrati di seconda generazione, famiglie in cui è in atto una separazione, famiglie omogenitoriali, famiglie allargate sono tutti modelli familiari presenti nella nostra società e che desideriamo riconoscere nella loro specificità. Le educatrici accoglieranno ciascuna famiglia come unica e portatrice delle proprie caratteristiche, intendendo la differenza come normale connotazione di un mondo di per sé variegato; il Colloquio Individuale di conoscenza sarà occasione ideale per condividere con ciascuna famiglia le proprie esigenze e il proprio progetto familiare.

Oltre a questi dati vogliamo tenere in considerazione che viviamo in una società sempre più frammentata, una società in cui le coppie possono trovarsi sole o comunque in difficoltà nella gestione pratica della vita quotidiana; la famiglia di origine può essere lontana o assente; non ultimo le difficoltà legate alla crisi economica che la nostra società attraversa negli ultimi anni. Viviamo, infatti, in un periodo storico non facile, dominato da quelle che Spinoza chiamava “le passioni tristi”, caratterizzata da un senso pervasivo di impotenza e incertezza, di spaesamento e sradicamento. Il sociologo Zygmunt Bauman descrive una “società liquida”, fatta di legami fragili e mutevoli, caratterizzata da continua incertezza e paura di restare indietro rispetto ai mutamenti che avanzano. Frequentare un servizio così piccolo può essere per una famiglia, immersa in una società così complessa, un modo per instaurare relazioni significative, anche con altre famiglie, e per costruire una piccola rete di relazioni sociali con cui confrontarsi.

In questo quadro complesso il Piccolo Gruppo Educativo vuole proporsi come un servizio familiare, in cui il ridotto numero di bambini può facilitare anche la creazione di legami tra le famiglie che trovano possibilità di un confronto e un supporto per combattere la separazione, l’isolamento e per costruire, attraverso la partecipazione, comunicazioni, relazioni e nuove possibilità di apertura all’altro, a partire da una pedagogia basata sull’ascolto.

2. ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

2.1. Le modalità dell'inserimento

Quando si pensa all'accoglienza e all'ambientamento di un bambino o di una bambina, si deve pensare ad accoglierne la sua totale personalità e individualità, quindi i suoi ritmi biologici, le sue abitudini di cura, le sue particolarità relazionali, specialmente quelle con le figure genitoriali. Significa incontrare il bambino, accostarsi ad egli gradualmente perché possa crearsi una certa interazione affettiva e l'educatrice possa essere riconosciuta come soggetto di fiducia; significa riconoscere le sue caratteristiche e garantirgli condizioni favorevoli per attivare le proprie risorse. Significa avviare modalità relazionali che preparano un legame teso all'affidamento.

L'obiettivo generale della prima fase di ambientamento è pertanto la costituzione di un legame significativo con il bambino o la bambina, che gli consenta di affidarsi con fiducia alla nuova figura di riferimento dell'educatrice, facendolo sentire sostenuto e compreso in questa delicata fase della sua vita, consentendogli allo stesso tempo di avviare nuove possibilità relazionali ed evolutive.

L'educatrice ha cura di riconoscere dubbi e perplessità, di rassicurare e comprendere le emozioni delle madri e dei padri che le affidano i loro bambini e bambine, ponendosi sempre in un approccio di ascolto dei bisogni e supporto delle famiglie in questo delicato momento di passaggio, giungendo così ad instaurare un legame di collaborazione basato sulla reciproca fiducia, sulla comunicazione e sull'ascolto.

Nel concreto il rapporto tra famiglia e nido comincia con la "Visita del nido" in concomitanza dell'iscrizione del bambino: è un incontro informativo sull'organizzazione del servizio e del progetto pedagogico.

In seguito la famiglia incontra l'educatrice in un Colloquio Individuale finalizzato all'organizzazione del periodo di ambientamento, ma soprattutto alla conoscenza reciproca e all'instaurarsi di un rapporto che col tempo potrà diventare una vera e propria alleanza educativa. E' richiesto alle famiglie di portare al colloquio individuale tre foto del proprio bambino, attraverso le quali raccontare la storia del proprio piccolo e avviare con le educatrici un rapporto basato sull'empatia e creare un ambiente positivo e accogliente per i genitori. Queste foto verranno poi utilizzate nei due anni successivi per diverse attività, tra cui quella della continuità.

Durante le diverse fasi dell'inserimento, le educatrici avranno sempre cura di restituire al genitore il graduale ambientamento del bambino, mantenendo in questo movimento una costante relazione tra genitore, educatrice e bambino.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'ambientamento, i tempi sono condivisi e concordati di volta in volta con le famiglie, per poter conciliare le esigenze di ciascun nucleo familiare. L'inserimento si svolge sia negli spazi interni sia in quelli esterni, essendo entrambi significativi per la routine della Chiocciola.

In generale la proposta di ambientamento è la seguente:

- Durante la prima settimana il bambino o la bambina vengono accompagnati da una figura familiare (preferibilmente la madre o il padre), che rimane presente per favorire l'instaurarsi di un primo legame di fiducia tra il piccolo e il nuovo ambiente ; se la risposta è positiva alla metà della prima settimana si svolgono i primi, brevi distacchi.
- Durante la seconda settimana si allungano i tempi dei distacchi, sempre durante la mattinata; il genitore o il familiare si rende sempre reperibile; se la situazione è positiva, alla metà della settimana si può svolgere il primo pranzo
- Durante la terza settimana si può avviare l'inserimento del bambino o della bambina, se la situazione viene vissuta con serenità, anche al momento del sonno.

In ogni caso la situazione viene valutata e condivisa con le famiglie di volta in volta, con l'obiettivo primario di rispettare i tempi, le esigenze ed eventuali fatiche di ogni singolo bambino e della famiglia, costruendo di volta in volta un percorso personalizzato.

2.2. L'organizzazione della giornata tipo con particolare riferimento alla cura delle routine

L'organizzazione del tempo giornaliero è molto importante perché stabilisce i "ritmi" della giornata. E' necessario perciò definire un'organizzazione temporale che sia prevedibile e anticipabile dal bambino per sostenere la sua capacità di controllo, favorendo sicurezza e fiducia. Ogni momento viene scandito con regolarità e prevedibilità, per consentire ai bambini e alle bambine di conseguire il senso del tempo e organizzare la realtà della propria esperienza; sapere infatti cosa avverrà risulta rassicurante e consente di vivere il Piccolo Gruppo Educativo come un luogo familiare.

Ogni azione di cura rappresenta un momento educativo per eccellenza e merita di essere pensato in profondità, consentendo così di instaurare un rapporto di qualità con ogni singolo bambino o bambina. Le modalità con le quali affrontiamo questi momenti mettono il bambino al centro di tutta la nostra pratica educativa, avendo pieno rispetto della personalità di ciascuno e dei suoi tempi fisiologici.

L'organizzazione della giornata verrà strutturata non solo tenendo conto delle cose da fare, ma anche e soprattutto in funzione della esigenza dei bambini di poter vivere le diverse esperienze (dai momenti di cura, al gioco libero, alle attività strutturate e non...) in modo da rielaborare le suggestioni e le emozioni della giornata. Passare freneticamente da una situazione all'altra o proporre troppe esperienze diverse nell'arco di poco tempo crea confusione e può generare ansia o fatica. Per questo motivo le educatrici dedicano molta attenzione non solo alle attività, ma anche alle modalità con cui esse vengono proposte.

L' approccio che il Piccolo Gruppo Educativo propone consente di entrare con calma nell'esperienza, di fruirne in modo attivo, per poi uscirne gradualmente, dedicando così un tempo adeguato e personale ad elaborare e sedimentare gli apprendimenti.

Parafrasando un proverbio africano, gli adulti hanno l'orologio, i bambini hanno il tempo.

Lo schema di una giornata tipo sarà il seguente:

8-9.30: accoglienza, saluto alle famiglie, gioco libero

9.30-10.00: igiene e merenda di metà mattina

10.00-11.15: attività della mattinata, gioco libero, esplorazioni in giardino

11.15-11.30: igiene e preparazione al pranzo

11.30-12.00: pranzo

12.00-12.30: igiene personale, gioco libero, uscita per i bambini part time

12.30-13.00: rilassamento, lettura e preparazione al riposo

13.00-15.00: riposo

15.00-16.00: risveglio, igiene, merenda

16.00-17.00: gioco libero e ricongiungimento con le famiglie

Gli orari di entrata e uscita sono flessibili, per venire incontro alle esigenze delle famiglie e vengono concordati insieme a queste in fase di inserimento per programmare al meglio la giornata educativa.

E' cura del gruppo educativo predisporre con attenzione i tempi e gli spazi per organizzare al meglio i momenti di routine e le attività della giornata, così da sottolinearne la valenza educativa e restituirne l'importanza alle famiglie:

- Accoglienza: è un momento di alta intensità emotiva, in cui genitore e bambino si separano; ciascuna coppia potrà vivere questa situazione in modo personale, senza fretta, strutturando un proprio rituale che possa trasmettere serenità ad entrambi e in cui l'educatrice svolga il ruolo di mediazione e sostegno ad eventuali fatiche
- Colazione: è il momento "ufficiale" di inizio giornata del Piccolo Gruppo Educativo; seduti intorno al tavolo bambini, bambine ed educatrici possono guardarsi, salutarsi, sorridere, ritrovarsi, parlare di quello che succederà durante la giornata, avendo così la possibilità di anticipare gli eventi e poterli vivere in modo pieno e consapevole
- Pranzo: viene proposto ai bambini come sereno momento di condivisione, con gli obiettivi di incoraggiare le piccole autonomie, il rispetto di piccole regole; il cibo è inteso come esperienza sociale per contribuire a costruire un senso di comunità

- Igiene personale: è il momento in cui l'incontro tra educatrice e bambino si valorizza di un'attenzione particolare, in cui le cure al corpo si riflettono nella cura del bambino come persona e si sperimentano le piccole autonomie
- Riposo: l'educatrice accompagna il bambino nel delicato percorso dell'addormentamento in un clima di stabilità e sicurezza, assicurandolo con rituali (canzoni, oggetti transizionali) e accogliendo i suoi vissuti emotivi (ansie, inquietudini) così da potersi abbandonare al sonno con sensazioni di fiducia
- Ricongiungimento con la famiglia: è un momento fondamentale della giornata, in cui il genitore e il proprio figlio o figlia si ritrovano dopo diverse ore; l'educatrice ha cura di restituire alla famiglia la giornata del proprio bambino, raccontando quello che è successo, valorizzando le piccole scoperte ed autonomie

2.3. Le attività da realizzarsi sia internamente che nello spazio esterno

Viene proposto ai bambini e alle bambine del Piccolo Gruppo Educativo un progetto educativo specifico ogni anno, basandosi sulle osservazioni e sugli interessi di quello specifico gruppo. Tali osservazioni saranno importanti anche per modificare di volta in volta l'organizzazione degli spazi. Si garantisce sempre occasione per i bambini di trovare uno spazio personale, intimo, rassicurante, riconoscibile, in grado di custodire le tracce lasciate da ciascuno. Allo stesso modo si garantiscono spazi dedicati a momenti collettivi, occasioni di scambio e interazione. Vogliamo comunque sottolineare che ogni momento della giornata è per i bambini un'occasione di crescita e apprendimento, perché in ogni esperienza si entra in contatto con una realtà che trasmette informazioni e crea possibilità.

La linea generale delle attività che proponiamo ha come filo conduttore il tema della calma e della lentezza. Vengono proposte ai bambini piccole esperienze di tipo concreto, come preziose occasioni di sperimentazione e manipolazione della realtà: attività legate alla materia, agli elementi naturali, ai materiali non strutturati, con l'intenzione di consentire ai bambini di fare lentamente, di ripetere le esperienze più e più volte, di fare poche cose ma di dedicare a queste il giusto tempo, la giusta concentrazione, la giusta capacità di assimilare, riflettere, con l'obiettivo generale di costruire nel nostro percorso di crescita un ricco bagaglio di esperienze che consenta ai bambini di creare una capacità di pensiero ricca e diversificata. Ispirandosi all'opera di Bruno Munari il nostro Piccolo Gruppo Educativo cercherà di creare un percorso di gioco impostato alla ricerca, alla sperimentazione, alla meraviglia derivata dall'esperienza tattile.

L'outdoor education è uno dei tratti distintivi del Progetto Pedagogico del Piccolo Gruppo Educativo La Chiocciola.

Si osserva infatti che nella società odierna sempre più rari sono i momenti in cui i bambini possano giocare liberamente all'aria aperta, in quanto la loro giornata è scandita da attività programmate dall'adulto in spazi chiusi, opportunamente predisposti.

Riteniamo fondamentale restituire ai bambini la possibilità di giocare liberamente all'aperto, di costruire il proprio percorso educativo attraverso la libera esplorazione del proprio corpo e attraverso la manipolazione dei materiali naturali.

Il giardino del Piccolo Gruppo Educativo costituisce per i bambini una vera e propria aula all'aria aperta, da utilizzare in tutti i periodi dell'anno e con tutte le condizioni climatiche (utilizzando la giusta attrezzatura). L'ambiente esterno diventa così luogo di esplorazione, di osservazione, di curiosità di ricerca, di movimento, mentre lo spazio indoor rappresenta una base sicura da cui partire e a cui tornare, luogo di riflessione ed elaborazione delle esperienze fatte all'esterno.

Pertanto si intende lo spazio aperto non come un semplice luogo di svago e sfogo, ma come risorsa fondamentale di scoperta, una vera e propria aula all'aria aperta, un luogo di possibilità; stare all'aperto per i bambini e le bambine significa vivere un processo nel quale la connotazione fondamentale è la dimensione attiva che pone il soggetto in direzione diretta con l'ambiente (Farnè). Fare propri questi principi fondamentali dell'Outdoor Education significa inoltre stabilire una connessione tra il lavoro indoor e quello outdoor, nel senso che le scoperte e le esperienze vissute all'aperto possano trovare un tempo e uno spazio per essere rielaborate anche nel lavoro all'interno. Questi principi vengono condivisi con le famiglie fin dai primi incontri di conoscenza e si richiede pertanto alle famiglie di fornire ad inizio anno il materiale necessario a vivere il giardino in tutte le stagioni: stivaletti, mantella e pantaloni impermeabili.

L'ambiente esterno privilegia in modo naturale l'esperienza sensomotrice che è il meccanismo naturale attraverso il quale il bambino scopre se stesso e il mondo. Nell'esperienza basata sulla Outdoor Education il bambino ha la possibilità di esperire utilizzando il proprio corpo come mediatore che libera immediatamente le potenzialità operative del bambino stesso, in un naturale e spontaneo meccanismo di scoperta e apprendimento. In altre parole, attraverso la Outdoor Education i bambini hanno la possibilità di utilizzare lo strumento più facile e adattabile a propria disposizione: il proprio corpo e con esso l'agire, l'essere direttamente responsabile della propria esperienza di apprendimento.

Il gioco all'aperto offre ai bambini e alle bambine un setting privilegiato, in cui gli adulti possono anche scegliere di intervenire con minore frequenza nel dirigere le attività, consentendo un'esperienza sensoriale più libera. Si può affermare che è l'ambiente stesso che gioca con i bambini (Ceciliani, 2011). Il giardino offre ai bambini e al gruppo di lavoro uno spazio e un tempo non programmato, in cui la caratteristica fondamentale è l'imprevedibilità, negli apprendimenti che il gioco determina, "... gioco sempre diverso e sempre estremamente ricco, che nasce dalla messa in funzione di pensieri, affetti, azioni, ipotesi, avventure, incertezze, vicinanze....di tutte quelle cose che danno sapore alla crescita e ne determinano la qualità" (Il Giardino dei segreti, Penny Ritscher, edizioni Junior, Bergamo, 2011)

L'esperienza quotidiana del giardino diventa, nella pratica educativa del piccolo gruppo educativo, una palestra dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, creativa, pratica, corporea, motoria, nell'ottica di un modello di educazione di tipo globale, sistemico, "olistico", di cui si è parlato all'inizio del Progetto Pedagogico.

Fare educazione in natura amplia il campo delle esperienze in modo esponenziale, perché, offre terreno fertile alle domande e alle curiosità che i bambini raccolgono e rilanciano, permettendo di privilegiare una didattica basata sui reali interessi dei bambini. Interessante è anche lo spostamento di prospettiva che questo provoca negli adulti, che rinunciano al tradizionale ruolo di "guida" degli apprendimenti e delle scoperte dei bambini, per farsi "accompagnatori", co-esploratori delle loro esperienze, in un continuo atteggiamento di zona di sviluppo prossimale. In questa prospettiva, le educatrici non si domandano più che cosa i bambini devono sapere/imparare in termini di contenuto, ma si interrogano su quali questioni un determinato contesto può sollecitare in loro: e questo significa imparare a fidarsi delle domande che i bambini portano e ad ascoltarle. Quelle dei bambini, che sono domande aperte e ampie, nelle quali l'adulto impara a sostare senza domandarsi immediatamente a quale ambito di esperienza si riferiscano, domande in cui i linguaggi sono naturalmente compresenti e interdipendenti perché i bambini non pensano per discipline, ma si interrogano su un mondo intero e non frammentato, attraverso domande non immediatamente inseribili in un ambito disciplinare ma che si offrono a un approfondimento progressivo e stratificato.

Un altro aspetto del nostro progetto e del nostro agire pedagogico è costituito da un'attenta scelta dei materiali. Si propone ai bambini l'utilizzo del cosiddetto materiale non strutturato, che offre ampie sollecitazioni sensoriali, visive, tattili, cognitive; sono fondamentalmente materiali che si presentano senza nessuna specifica direzione da seguire per il loro utilizzo. Non c'è nessun particolare modo, giusto o sbagliato, di usarli e possono essere usati da soli o combinati con altri.

Diversamente da uno strumento elettronico o un gioco, che permettono di fare un numero limitato di azioni stabilite, un bambino può decidere come vuole manipolare questi materiali aperti e costruire su di loro il proprio gioco. I bambini diventano così scienziati, ingegneri, inventori, artisti, esploratori ed investigatori intelligenti.

I bambini di tutte le età possono muoversi, trasportare, riprogettare, ricreare e combinare i materiali non strutturati in tutti i modi che vogliono. Possono decidere di lavorare con i materiali da soli o in un gruppo ed essenzialmente, diventano così davvero partecipanti attivi del proprio apprendimento. Offrire l'accesso a questi materiali ogni giorno, sostiene inoltre il consolidamento di schemi, abitudini e modelli di comportamento ripetuti che i bambini mostrano spesso attraverso il loro gioco.

L'offerta di materiale non strutturato consente di compiere azioni combinate e associabili tra loro e rappresenta una scelta che apre molteplici possibilità di gioco e amplifica le occasioni di conoscenza dei bambini, anche rispetto a se stessi e alle loro potenzialità.

Offrire materiali non strutturati, anche nei giochi all'aperto, permette ai bambini di avere l'opportunità di essere curiosi, creativi e di dirigere autonomamente i propri giochi. Non ci sono

regole o aspettative sul come questi materiali debbano essere usati, nessuna specifica sequenza da seguire, nessun modo giusto o sbagliato, nessun obiettivo finale da raggiungere o realizzare.

Un ambiente ricco di materiali non strutturati, che forniscono costantemente nuove possibilità per giochi aperti, nei primi anni di vita è estremamente importante. Questo incoraggia il gioco di immaginazione, le abilità di linguaggio, il gioco di ruolo, il problem solving, il lavoro di gruppo, la sperimentazione dei rapporti di causa ed effetto, di prova ed errore e le forme di pensiero creativo.

In uno studio condotto sulle classi all'aperto (2014), il dott. Samuel Dennis ha sottolineato come i bambini nelle 'classi outdoor' sono sostenuti nei loro giochi sia attraverso l'ambiente naturale che quello strutturato. Lui afferma che "La natura provvede in maniera molto più consistente a creare scenari di gioco e opportunità di attività libere di quanto non accada in ambienti con set di attrezzature fisse situate in grandi aree poste in sicurezza". Dennis conclude che, "i bambini, in un setting naturale, sono portati ad essere più rilassati, focalizzati, occupati, cooperativi, creativi, affettuosi e felici se confrontati a bambini che stanno in classi al chiuso o in ambienti di gioco tradizionali. Nella prima infanzia ambienti basati su un approccio naturale garantiscono ai bambini opportunità per sperimentare il cambio delle stagioni ed osservare i cicli di vita di piante, animali, ed insetti, offrendo nello stesso tempo materiali naturali per l'esplorazione e il gioco".

Di seguito la descrizione di alcuni momenti ed esperienze che vengono proposti nel Piccolo Gruppo Educativo:

➤ **Letture di libri e racconto di storie**

Viene dato largo spazio alla lettura di fiabe e albi illustrati; in particolare i libri sono presenti in tre aree del Piccolo Gruppo Educativo scelte in base al tipo di attività. Una prima libreria ad altezza bambino è collocata nell'angolo morbido della sezione, per favorire una situazione raccolta in cui il libro possa essere esperito in diverse modalità, collettive ed individuali, in autonomia o con la mediazione dell'educatrice. Una seconda area predisposta per la lettura si trova nella stanza del riposo, in cui è collocata una libreria a parete all'ingresso. Una terza area, il salottino dell'accoglienza, si trova all'ingresso.

Gli albi illustrati presenti nel Piccolo Gruppo Educativo rispondono a precisi criteri: si caratterizzano per un ottimo connubio tra parole, immagini e contenuto e sono stati scelti per le loro caratteristiche di qualità e sulla base di obiettivi pedagogici ben precisi:

- ❖ una socializzazione graduale al libro quale oggetto di condivisione e di scoperta
- ❖ sviluppo del linguaggio e acquisizione di nuovi vocaboli;
- ❖ apertura al mondo fantastico e sviluppo dell'immaginazione;
- ❖ proporre ai bambini e alle bambine, tenendo conto anche delle loro età diverse, contenuti che siano significativi (tra cui l'identità, l'espressione dei sentimenti, la diversità e l'incontro con l'altro);
- ❖ illustrare persone provenienti da varie culture, senza presentare stereotipi (di genere, familiare o altro)
- ❖ presentare ai bambini e alle bambine diversi modi di vedere la realtà

Tra i testi (si allega bibliografia) e i temi privilegiati abbiamo scelto:

- ✓ *L'identità*: Pezzettino; Forte come un orso; Chi vorresti essere?; Quante cose so
- ✓ *Emozioni e sentimenti*: A più tardi!; Urlo di mamma; Nel paese dei mostri selvaggi; Le mani di papà; Quando avevo paura del buio; Un mare di tristezza
- ✓ *Punti di vista diversi*: Piccolo blu piccolo giallo; Piccolo uovo; Una zuppa di sasso; Buongiorno postino!; Papà!; La sedia blu
- ✓ *Libri per i più piccini*: Il tondo; Dieci dita alle mani, dieci dita ai piedini; Tutti i bebè del mondo; Pimpa; Spotty; Dalla testa ai piedi; tanti libri di piccolo formato da maneggiare con facilità, con immagini da indicare per esercitare il linguaggio

➤ **Giochi espressivi (attività grafico-pittoriche)**

Vengono proposte attività di tipo grafico pittorico con l'utilizzo di diversi materiali e supporti (cartoncini grandi e piccoli, ruvidi, di diversa consistenza; pennelli, rulli, spugne; materiali naturali come pigne; utilizzo di pennarelli, tempere, colori a dita, colori naturali). Gli obiettivi generali sono lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale, la stimolazione di tutti i sensi, la possibilità di esprimere se stessi e il proprio vissuto esperienziale. In ogni caso, l'educatrice lascia i bambini liberi di esprimere le proprie emozioni e stati d'animo, di sperimentare nell'attività anche la propria corporeità in un percorso individuale e creativo in cui non c'è uno standard da raggiungere o qualcosa da giudicare.

➤ **Giochi del riempire e svuotare**

L'attività viene proposta per piccoli gruppi e può svolgersi sia a tavolino che per terra. I materiali (farine di diverse consistenze, bianca o gialla; pasta cruda di varia grandezza; semi vari o bottoni o tappi; conchiglie; insieme a recipienti di varie dimensioni e imbuti) vengono messi a disposizione, in maniera che ve ne siano a sufficienza per tutti; l'attività è proposta con gli obiettivi di sviluppo della coordinazione oculo-manuale; sperimentazione della sensorialità tattile; sviluppo della motricità fine; sperimentazione dei concetti dentro/fuori, pieno/vuoto; grande/piccolo.

➤ **Giochi senso-motori**

Vengono proposte piccole attività di gioco senso-motorio sia all'interno, nella stanza predisposta con gli arredi e materiali idonei, in cui sono presenti materiali idonei (tappeti e cubi morbidi di varie dimensioni; palle, teli colorati), ma soprattutto all'esterno, dove maggiore è lo spazio fruibile, considerando il movimento naturale del bambino come strumento psico-motorio per eccellenza. Si propongono ai bambini e alle bambine giochi di gruppo (il gioco delle scatoline, in cui si imitano le andature degli animali, giochi di turno, canzoni animate) e piccoli percorsi motori per gattonare, camminare, correre, salire, scendere, arrampicarsi, stare in equilibrio. Gli obiettivi connessi a tali attività sono: raggiungere una conoscenza graduale del proprio corpo; la

stimolazione del piacere senso-motorio; l'acquisizione del rispetto delle regole e dell'attesa del turno; sperimentare una motricità sempre più complessa e acquisire consapevolezza delle proprie possibilità motorie, con maggiore fiducia in se stessi.

➤ **Gioco simbolico**

Alcuni angoli della sezione sono stati allestiti proprio pensando a questa attività, molto sperimentata da bambini di quest'età; a tale scopo è presente in sezione un angolo che favorisce situazioni di finzione, identificazione e di immaginazione. Sono stati preparati dei raccoglitori contenenti indumenti vari, stoffe, cappelli, borse, foulard; burattini, bambole, pupazzi. Un piccolo angolo della cucina: lavello, fornellino, tavolo con sedie e oggetti che richiamino il contesto domestico. Questo tipo di attività favorisce e stimola lo sviluppo di linguaggio e simboli, l'acquisizione di regole sociali, la possibilità di sperimentare ed esternare simbolicamente le proprie emozioni.

Anche all'esterno i bambini potranno sperimentare giochi di tipo simbolico, utilizzando anche materiali non strutturati e naturali.

➤ **Gioco di manipolazione**

Si propone ai bambini la manipolazione di diversi materiali, acqua, farine, ma soprattutto la creta, materiale che consente raffinate esplorazioni tattili ed espressive. L'attività potrà essere libera o prevedere l'utilizzo di strumenti. In ogni caso la manipolazione sarà libera e sarà volta a sviluppare maggiore sensibilità e motricità tattile e a esprimere spontaneamente la propria creatività e soggettività.

➤ **Yoga**

Nel Piccolo Gruppo Educativo La Chiocciola un'educatrice diplomata al Master Yogaeducational (Master in Educatore Yoga per la Scuola) propone ai bambini (a partire dai due anni circa) il laboratorio di yoga

Lo yoga nel tempo si è dimostrato una opportunità, una forma pratica e tangibile per poter intervenire sulla propria esistenza e per conservare la salute psico-fisica fin dalla più tenera età, perché pone le basi per uno stile di vita incentrato sul benessere globale della persona.

Lo yoga non è una ginnastica, ma una disciplina, una pratica che non ha come obiettivo principale la tonificazione fisica e richiede al praticante ben più che copiare i movimenti dell'istruttore, perché coinvolge l'essere umano nella sua totalità e lo invita ad indagare le profondità del suo mondo interiore affinché possa raggiungere una consapevolezza sempre crescente di sé e della propria realtà.

Solo di recente la pratica dello yoga si è estesa anche ai bambini, perché ritenuta efficace per una crescita sana e armoniosa della persona, sia da un punto di vista fisico ed emotivo che per imparare a socializzare in un ambiente ludico e piacevole. A sostegno di questa teoria, dal 1998 al 2015 il Ministero della Pubblica Istruzione ha firmato cinque protocolli di intesa con la Federazione Italiana Yoga per dare la possibilità a personale qualificato di insegnare yoga a bambini di ogni età. Nei protocolli il Ministero si impegna a “promuovere la diffusione dell’attività motoria finalizzata alla partecipazione della totalità degli alunni per contribuire al processo di sviluppo della persona e al suo inserimento autonomo nell’ambiente”. Secondo il protocollo “la pratica dello yoga è considerata come uno dei metodi più efficaci per lo sviluppo armonico dell’intera personalità e delle potenzialità di ogni singolo individuo”.

Dal punto di vista fisico lo Yoga migliora l'elasticità e la flessibilità, la forza, la coordinazione, l'equilibrio e la consapevolezza del proprio corpo. Aiuta a ritrovare un senso di calma e di relax, permette ai bambini di giocare, di fare attività fisica e allo stesso tempo di entrare in contatto con il proprio sé, con gli altri e con il mondo che li circonda.

La pratica dello Yoga aiuta i più piccoli ad essere consapevoli del proprio corpo e dell'importanza della respirazione, a sviluppare un comportamento altruista e ad apprendere l'importanza del rispetto degli altri e del pianeta. Li rende più sicuri di sé, protagonisti attivi e artefici della propria scoperta personale. Lo yoga è in grado di accogliere il bambino nella sua interezza, con la sua curiosità, la sua dimensione corporea, la sua affettività e la sua creatività.

➤ **Kamishibai**

Il kamishibai è' un originale ed efficace strumento per l'animazione alla lettura.

Consiste in una valigetta in legno nella quale vengono inserite delle illustrazioni. Lo spettatore vede l'immagine e il narratore legge la storia. Le tavole illustrate vengono inserite nella fessura del teatro di legno; il narratore legge il racconto da dietro e fa scorrere la prima tavola dietro all'ultima.

Si tratta di uno strumento di origine giapponese, diffuso nei villaggi a partire dagli anni '20 del secolo scorso. I narratori ambulanti, con carretti o biciclette, viaggiavano di villaggio in villaggio, trasportando la valigetta contenente le immagini. Si facevano preannunciare dal tintinnare di un campanello così che i bambini accorressero dalle strade limitrofe. Seduti in terra di fronte al carretto dovevano pagare un piccolo contributo per lo spettacolo. Il narratore iniziava il racconto facendo scorrere le immagini, dando enfasi ai personaggi e variando le caratterizzazioni delle voci. Il kamishibai è uno strumento affascinante per raccontare storie ai bambini del Piccolo Gruppo Educativo. Si tratta di un modo di narrazione a metà strada tra la lettura e il teatro, capace di creare un forte coinvolgimento tra narratore e pubblico.

Il Piccolo Gruppo Educativo La Chiocciola si avvale di questo strumento educativo e didattico, che consente di elaborare progetti specifici e di favorire la partecipazione attiva dei bambini, che diventano protagonisti attivi del progetto, attraverso l'elaborazione di storie originali.

Il kamishibai è uno strumento di comunicazione aggregante e viene utilizzato per letture animate nell'ambito di feste, laboratori, uscite nei parchi, con l'intento di favorire situazioni di gruppo e di attenzione condivisa.

➤ **Uscite**

Condividiamo l'idea che l'educazione non debba essere rinchiusa entro quattro mura, ma che sia il territorio stesso e la comunità che ci circonda ad essere educante e significativo per i bambini. Pertanto tra le attività proposte vi sono anche diverse uscite nel territorio che ci circonda, il quartiere Navile, quartiere molto vario e ricco di opportunità e risorse culturali (biblioteche, parchi, centri culturali), con cui si instaura una rete di relazioni attraverso uscite che permettono ai bambini di vivere la città e il proprio quartiere con il ritmo lento della chiocciola, osservando con curiosità e imparando a conoscere in modo responsabile il mondo che li circonda.

Alcune delle nostre uscite sul territorio:

- collaborazione con la Biblioteca Casa di Kahoula
- visione di spettacoli al Teatro Testoni
- uscite all'Oasi dei Saperi e a parchi del quartiere
- passeggiate a piedi nel quartiere: il fornaio, il fioraio, il fruttivendolo, il mercato di via Albani, il fotografo...

➤ **Creta**

La proposta del laboratorio della creta nasce dalla convinzione delle educatrici della qualità e della potenzialità di questo materiale e delle significative risonanze che possono nascere nei bambini già a partire da questa età.

La manipolazione della creta è per i bambini un modo per accrescere competenze motorie, cognitive e creative, fondamentali per uno sviluppo armonico fisico e mentale.

Attraverso il contatto fisico e la manipolazione di questo elemento, il bambino scopre e mette in gioco le proprie capacità manuali individuali, le proprie conoscenze e la creatività. L'apprendimento passa attraverso il fare, la scoperta e la sperimentazione, tenendo conto che è importante il modo in cui si arriva al prodotto e non ciò che si produce. Attraverso la manipolazione la creta diventa materiale espressivo che permette di evocare l'esperienza primaria di ogni essere umano con la terra, attraverso stimolazioni sensoriali olfattive, tattili, visive.

L'incontro con la creta avviene in maniera graduale, dando modo ai bambini di avvicinarsi ad essa con curiosità, attraverso una libera esplorazione individuale che coinvolge tutti i sensi.

Una volta presa confidenza con il materiale, si potranno introdurre altri elementi naturali come legno, bastoncini, foglie, conchiglie... lasciando i bambini liberi di sviluppare la loro fantasia e creatività, creando, lasciando impronte, tracce, segni e raccontando storie...

Il ruolo dell'educatrice sarà il meno invasiva possibile, ricorrendo alla modalità che Bruner definisce di "scaffolding", ovvero l'adulto svolge nei confronti del bambino la funzione di sostegno all'attività, per poi ridurlo progressivamente man mano che questi diviene capace di svolgere autonomamente l'attività. L'educatrice osserva i bambini e sceglie le attività da proporre loro sulla base delle attitudini, interessi e al momento evolutivo in cui i bambini si trovano, li coinvolge, li stimola verbalizzando cosa sta per succedere e cosa sta succedendo. Un ulteriore compito dell'educatrice consiste nel predisporre ambiente e materiali sollecitanti, a sostegno delle autonomie e rispondenti ai bisogni dei bambini.

➤ **Gioco libero**

Da anni ormai le scienze dell'educazione hanno "sdoganato" l'importanza fondamentale del gioco per lo sviluppo dell'individuo; il gioco è un'attività cognitiva a pieno titolo, e in quanto tale altrettanto seria che qualsiasi altra strategia di ricerca volta alla conoscenza del mondo che ci circonda. Per il bambino l'attività fondamentale è capire e scoprire il mondo; ma per capire il mondo bisogna provocarlo affinché si manifesti; se lo scienziato lo provoca con le sue ricerche, il bambino lo fa con i suoi giochi e con la scoperta e la sperimentazione dei materiali (Restelli, Munari). Come diceva Munari, giocare è una cosa seria; il gioco dei bambini è fatto di ricerca ed esplorazione, e l'atto di esplorare per conoscere è sempre anche un piacere e un'emozione.

Consideriamo il gioco libero come fondamentale funzione evolutiva, palestra di apprendimenti complessi e strutturati, strumento di acquisizione di conoscenze sulla realtà, su se stessi e sulle proprie capacità, sugli altri; palestra di acquisizione di regole sociali e del rispetto degli altri. Il gioco è la principale attività del bambino e nasce da un bisogno interiore che spinge il bambino a muoversi e ad agire, ad operare su ciò che lo circonda. Mediante il gioco egli prende coscienza della realtà circostante, si sente protagonista dell'azione, afferma se stesso e le sue esigenze e sviluppa la sua immaginazione.

A tale proposito la sezione è stata organizzata in diversi angoli riconoscibili, resi leggibili dalla scelta e disposizione di materiali e arredi che consentono ai bambini di scegliere di volta in volta il gioco preferito, e di poter vivere sia situazioni di gioco individuale sia situazioni di gioco parallelo o collaborativo. Anche i materiali sono stati scelti con cura, in relazione alle diverse età dei bambini e delle bambine. Nella sezione sono presenti:

- L'angolo del gioco simbolico, come già descritto
- Un angolo morbido, luogo di rifugio e tranquillità, dove trovare libri ed oggetti morbidi

- L'angolo dei giochi a tavolino (incastrati, puzzle)
- Tappeto con angolo delle macchinine e delle costruzioni
- Angolo con materiale euristico e non strutturato

I diversi momenti di gioco libero e anche i materiali di gioco scelto saranno inoltre fondamentale occasione per le educatrici per osservare il gruppo e le modalità comportamentali e organizzative, aiutando a finalizzare il percorso educativo.

I tempi dedicati alle attività educative avranno il compito di rispondere alla duplice esigenza di rassicurazione e stimolo alla naturale curiosità del bambino; l'educatrice avrà cura di valutare di volta in volta il tempo da dedicare all'attività proposta, rispettosa dei tempi dei bambini, brevi o lunghi che siano, pronta a cogliere i loro segnali di interesse o disinteresse. Al termine di ogni attività è previsto il momento del riordino, questo consente di ripristinare lo spazio nella condizione precedente, familiare ai bambini e di percepire la conclusione dell'attività e del passaggio ad un'altra situazione.

3. PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E RAPPORTO CON IL TERRITORIO

3.1. Rapporto con le famiglie e partecipazione

Il rapporto con le famiglie rappresenta per il Piccolo Gruppo Educativo "La Chiocciola" il vero punto di partenza per il percorso educativo con i bambini. Crediamo fermamente che quando si accoglie un bambino, si accoglie la sua famiglia. Pertanto, fin dai primi momenti è fondamentale curare la qualità delle relazioni con le famiglie, cercando di cogliere ed accogliere i bisogni da queste espresse. La relazione con i genitori nasce da un'idea di dialogo inteso come processo di trasformazione in cui il genitore non è un semplice consumatore di un servizio, ma un soggetto che interagisce attivamente con il Piccolo Gruppo Educativo nella co-costruzione del processo educativo del proprio figlio o figlia. La partecipazione è un valore centrale dell'esperienza educativa, intesa come protagonismo diretto, esplicito nella costruzione di un progetto educativo e nella costruzione di un significato condiviso.

Occorre creare le condizioni per queste relazioni, soprattutto creare un tempo adeguato perché queste condizioni si possano verificare, un tempo che sia adeguato per i bambini, per i genitori, per le educatrici, un tempo che sia fatto per stare insieme in armonia, per comunicare, per condividere.

Pertanto durante l'anno educativo verranno proposti diversi momenti con le famiglie:

- ✓ Colloquio Iniziale con le educatrici: è il momento in cui ci si conosce, si pongono le basi per la costruzione della futura relazione educativa e per stabilire la reciproca fiducia

- ✓ Colloqui Individuali durante l'anno con l'educatrice e il coordinatore pedagogico: finalizzati a condividere con le famiglie momenti individuali per riflettere insieme sul percorso del proprio bambino o bambina, per ascoltarsi e confrontarsi
- ✓ Laboratori, Uscite e Feste con le famiglie: momenti di incontro e condivisione in particolari momenti dell'anno
- ✓ Nido Aperto: i genitori (ma anche i nonni, i familiari) potranno concordare, a turno, la partecipazione a momenti della giornata educativa del nido; chi vorrà potrà proporre una piccola attività, o leggere una storia, o accompagnarci a una uscita o ad una passeggiata, partecipare alla merenda e passare qualche momento di gioco con i bambini
- ✓ Assemblea di fine anno con presentazione e verifica del progetto educativo
- ✓ bacheca con le informazioni e restituzione quotidiana della giornata educativa: sono due aspetti da non sottovalutare, da vivere con grande cura insieme alla documentazione; è il modo infatti con cui si comunica e si trasmette alle famiglie il grande valore delle scoperte e dei percorsi educativi vissuti dai bambini e dalle bambine, in modo che tutti i giorni le famiglie possano essere partecipi di quello che succede e i bambini vedano valorizzati i propri percorsi

Una particolarità della Chiocciola è la continuità dei rapporti che si sono instaurati con i vecchi iscritti, che rimangono in contatto con il piccolo gruppo educativo e partecipano a feste ed eventi di comunità, in un confronto continuo e arricchente per le famiglie, che possono contare sul supporto e sulla comunicazione con altre famiglie e arricchire il proprio tessuto sociale.

3.2. Rapporto con il territorio

Il Piccolo Gruppo Educativo nasce come servizio strettamente legato al suo territorio e alle famiglie che lo abitano. E' situato nel quartiere Navile, quartiere molto vario e ricco di opportunità e risorse culturali (biblioteche, parchi, centri culturali), con cui si instaura una rete di relazioni attraverso anche la collaborazione delle famiglie, per portare il Piccolo Gruppo Educativo nel quartiere (ad esempio gite a biblioteche, visita degli orti comunali, passeggiate) e per far sì che le famiglie possano avvicinarsi alle molteplici possibilità offerte dal territorio, per poi fruirne in autonomia allargando così i propri orizzonti.

4. IL RUOLO DELL'EDUCATRICE, IL LAVORO DI EQUIPE E LA FUNZIONE DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO

L'aspetto fondante della relazione tra educatrice e bambino è che si tratta di una relazione di cura. Nel suo significato più generale la cura può essere definita una pratica che mira a procurare il benessere dell'altro e a metterlo nelle condizioni di decidere e di provvedere da sé al proprio benessere. La cura è una necessità universale della condizione umana; anche se ogni società interpreta diversamente i modi della cura, perché differenti sono le concezioni di benessere, tutti comunque hanno necessità di cura. È possibile definire la cura nei termini di un lavoro necessario a cui va riconosciuto il giusto valore. La cura indipendentemente dal modo in cui si attua, si profila nei termini di una pratica, cioè di un agire che implica precise disposizioni e che mira a precise finalità. Parlare di pratica significa concepire la cura con un'azione in cui prendono forma pensieri ed emozioni, interpellati e orientati verso una precisa finalità. Non solo la cura è universale; essa è anche necessaria per coltivare ogni aspetto della vita umana: sia quello corporeo sia la vita cognitiva, emotiva e spirituale. Per svolgere appieno la sua funzione, la cura richiede dunque a chi ha cura di impegnare tanto le proprie energie fisiche quanto quelle cognitive, emotive e relazionali. Il lavoro di cura è caratterizzato dalla necessità di una relazione tra soggetti, chi ha cura e chi è curato. La cura poi richiede tempo, tempo per l'altro. Per attualizzarsi la cura necessita che chi ha cura e chi riceve cura comunichino e interagiscano l'uno con l'altro e che in questa interazione chi ha cura eserciti le qualità distintive dell'essere umano: linguaggio, pensiero ed emozioni che consentano di entrare in relazione con l'altro. La cura significa creare le possibilità dell'esserci: il suo scopo è quello di promuovere il pieno sviluppo dell'altro. Al centro dunque viene posto l'altro, nel senso che chi ha cura cerca innanzitutto di aiutare l'altro ad attualizzare le proprie originali direzioni esistenti. In una pratica di cura è necessario che ci sia una persona intenzionalmente e chiaramente impegnata a promuovere il benessere di un'altra persona; più precisamente la cura è finalizzata, nella sua prospettiva ideale, a promuovere ben-essere intellettuale, emozionale, spirituale e fisico di chi riceve cura. Da ciò deriva che la direzione di senso che orienta chi si impegna nelle pratiche di cura è promuovere il benessere, la protezione e la valorizzazione di chi riceve cura in tutti gli aspetti della sua persona. Si potrebbe individuare l'essenza della cura nell'essere una pratica relazionale che impegna chi ha cura nel fornire energie e tempo per soddisfare bisogni dell'altro, bisogni materiali e immateriali, in modo da creare le condizioni che consentano all'altro di divenire il suo proprio poter essere sviluppando la capacità di aver cura di sé.

Le educatrici del Piccolo Gruppo Educativo si occupano del ben-essere dei bambini in tutti i loro aspetti: del loro corpo, attraverso le pratiche di cura corporee; della loro "mente", attraverso progetti educativi miranti a sviluppare i loro talenti; delle loro emozioni, contenendo le loro paure ed angosce, restituendo loro un'immagine positiva della realtà e del futuro. Nella mente di ogni educatrice è presente l'idea del potenziale che quel bambino può diventare, il suo progetto, il suo poter essere, che l'educatrice competente accompagna, senza mai sostituirsi al bambino nel tracciare il suo percorso, ma pronta a sostenerlo in caso di necessità. L'educatrice professionale crea le condizioni perché il bambino impari a cavarsela da solo, cerca di insegnargli ad imparare a fare da solo, cerca di creare gli strumenti perché sviluppi le capacità necessarie. Al centro della vita

del piccolo gruppo educativo c'è la relazione educatrice-bambino, che è una relazione unica e irripetibile; non si immagini tale relazione come banalmente relazione di affetto (comunque presente), ma una relazione professionale in cui l'educatrice cerca di realizzare il bene dell'altro, cerca di far affiorare il suo poter-essere.

L'educatrice attraverso la relazione di cura risponde ai bisogni del bambino e della bambina, sostenendolo nel momento in cui richiede rassicurazione e contenimento e al contempo mettendolo in condizione di esplorare, sostenendolo nei suoi movimenti di autonomia. L'educatrice sviluppa con ciascun bambino una relazione empatica, funge da sostegno emotivo ed affettivo e si propone come figura di riferimento a cui tornare come "base sicura" (nell'accezione intesa da Bowlby); il bambino che sente accolto il suo bisogno di affidarsi e di dipendere potrà interiorizzare un adulto come "oggetto buono", da cui potrà rischiare di allontanarsi per poi esplorare il mondo circostante e poi riavvicinarsi nel momento del bisogno, sicuro di ritrovare una base. L'educatrice trova il giusto equilibrio tra presenza e assenza, rassicurazione e autonomia, facendo sì che a poco a poco il bambino si percepisca come individuo in grado di fare, di sperimentare e apprendere tramite l'esperienza; interviene solo se necessario e quel tanto che basta perché il bambino possa essere in grado di proseguire da solo con l'apprendimento, sperimentando la fiducia in se stesso attraverso la fiducia che l'educatrice pone in lui e nelle sue possibilità.

Un altro aspetto fondamentale dell'educatrice è quello di creare le condizioni affinché l'apprendimento o l'esperienza possano aver luogo; come afferma Dewey, l'educatore ha il potere di regolare le "condizioni oggettive" (spazi, materiali, setting), in altre parole deve offrire l'ambiente adatto a interagire con le capacità e o bisogni (condizioni interne dell'individuo), per far sì che l'esperienza educativa abbia un valore. Perché questo avvenga è fondamentale per l'educatrice e il gruppo di lavoro in sinergia esercitare la capacità di osservazione e di ascolto dei bisogni del bambino, per poter opportunamente intervenire sulle condizioni di apprendimento.

Caratteristica più importante dell'educatore è la "capacità di ascolto": ascolto come metafora di disponibilità ad accogliere l'altro in tutta la sua complessità e la necessità di farlo con tutti i sensi, non solo con le orecchie (Rinaldi). L'ascolto toglie i bambini dall'anonimato, legittima e dà visibilità alle scoperte e agli interessi di tutti, arricchisce chi ascolta, chi è ascoltato e il gruppo in cui è inserito. Ascolto è un'attitudine educativa che crea cambiamento.

In questo contesto è fondamentale che l'intera équipe condivida gli stessi presupposti educativi e che al tempo stesso sappia anche metterli in discussione in un dialogo continuo e quotidiano che permetta un confronto attivo attraverso incontri e collettivi gestiti dalla coordinatrice pedagogica, che ha il compito di supervisionare e coordinare il lavoro delle educatrici, fornendo, tramite osservazioni mirate, spunti, interpretazioni e rilanci del lavoro educativo svolto. La coordinatrice pedagogica si occupa anche di curare le relazioni con il Coordinamento Pedagogico Metropolitano, inserendo il Piccolo Gruppo Educativo nel Sistema Integrato dei Servizi; si occupa anche di curare la formazione delle educatrici e di supportare la relazione con le famiglie, partecipando alle riunioni durante il corso dell'anno educativo.

Riteniamo inoltre fondamentale per il gruppo di lavoro la formazione e il continuo aggiornamento, nonché la condivisione e la revisione continua del progetto educativo in una crescita professionale e personale continua.

5. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITA' EDUCATIVA

Viene distribuito alla fine dell'anno educativo un questionario di gradimento alle famiglie, in cui, tramite domande chiuse e aperte, potranno indicare la loro valutazione del servizio. Gli item riguardano gli aspetti strutturali, le modalità di accesso al servizio, la qualità del pasto, il rapporto con il personale, l'efficacia del progetto educativo, le modalità di comunicazione con le famiglie e la documentazione. Le risposte costituiscono un efficace feedback su cui riflettere in sede di équipe educativa nell'organizzazione dell'anno successivo. Gli item possono essere spunto di confronto nell'assemblea di fine anno con le famiglie.

La Chiocciola partecipa al percorso di Autovalutazione proposto dal Coordinamento Pedagogico Territoriale, al fine di riflettere come gruppo di lavoro sul proprio percorso e attuare attraverso il confronto e la riflessione strategie di miglioramento ed elaborare nuovi punti di vista sul proprio lavoro.

6. LE MODALITA' DI INTEGRAZIONE

Una delle caratteristiche del Quartiere Navile è la convivenza tra persone appartenenti ad una o più comunità culturali: tale convivenza esiste nella storia e nel presente quotidiano del Quartiere, nell'associazionismo, nei parchi, nelle Scuole e nei Servizi.

Riteniamo la presenza di più culture un valore inestimabile e crediamo che curiosità e rispetto siano punti di partenza validi nel Piccolo Gruppo Educativo, affinché integrazione ed inclusione delle differenze diventino autentiche esperienze di crescita. Consideriamo il Piccolo Gruppo Educativo un luogo di incontro, in cui favorire la formazione di "rete", in primo luogo attraverso la partecipazione delle famiglie (a partire dall'organismo di partecipazione dell'Assemblea).

La formazione di rete risulta inoltre importantissimo fattore di protezione per bambini e famiglie che vivono un momento di difficoltà. In tal senso "La Chiocciola" si adopera nella prevenzione di ogni forma di svantaggio e di emarginazione (art. 7 della Legge Regionale del 2000 n. 1), attivando percorsi di integrazione (in riferimento all'"Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili, 2008-2013") e realizzando il Piano Educativo Individualizzato. Inoltre "La Chiocciola" si adopera per instaurare una comunicazione efficace con gli altri Servizi presenti nella comunità locale (educativi, sociali e sanitari), contribuendo al lavoro di rete che caratterizza il Sistema Integrato dei Servizi.

7. LA CONTINUITA' EDUCATIVA

Riteniamo che gli anni vissuti dai bambini al Piccolo Gruppo Educativo siano parte integrante di un percorso educativo coerente e in continuità con i successivi cicli scolastici.

Ciò non implica *forzare* lo sviluppo, accelerando ad ogni costo su attività prescolari che si uniformano alla didattica dei cicli scolastici successivi: significa invece cogliere la coerenza di un percorso e progettarlo insieme agli altri servizi educativi e scolastici (orizzontali e verticali) per garantire quelle esperienze fondamentali, che concorrono ai futuri traguardi di sviluppo, in modo graduale e progressivo. Per realizzare la continuità "verticale" nei confronti della Scuola d'infanzia, il Piccolo Gruppo Educativo mette in campo diverse azioni, al fine di accompagnare i bambini e le famiglie, curando questo importante e delicato passaggio:

- Partecipazione agli incontri del quartiere Navile per la progettazione dei percorsi continuità nido-scuola dell'infanzia
- Lo zainetto dell'esploratore: questo percorso dura due anni e accompagna il bambino fin dai primi giorni di frequenza al piccolo gruppo educativo. Consiste in uno zainetto che viene utilizzato per i due anni di permanenza del bambino o della bambina al PGE, e che nel corso del tempo viene riempito da bambini e genitori di simboli e oggetti che possano raccontare la storia del bambino e della bambina, testimoniando anche i suoi cambiamenti e i suoi percorsi di crescita (ad esempio, qualche foto del bambino o della bambina in diverse fasce di età, qualche disegno o manufatto realizzato al nido o con i genitori...). E' un oggetto che nel tempo si colora di emozione e significato per i bambini, in quanto viene spiegato loro durante l'ultimo anno che porteranno lo zaino con sé quando cominceranno a frequentare la nuova scuola; vengono trasmesse sensazioni positive rispetto a questa nuova situazione, in modo che i bambini non si sentano impauriti all'idea di affrontare questo cambiamento che comunque può suscitare qualche apprensione. Lo zaino è sempre a disposizione dei bambini che nel tempo sentirlo parte di sé e potrà essere portata durante i primi giorni della scuola dell'infanzia in modo che i bambini possano mostrarla alle insegnanti. L'idea è costituire un ponte, un tratto d'unione tra il percorso dei bambini al nido e la nuova avventura nella scuola dell'infanzia
- Gemellaggio con la Scuola dell'Infanzia Ceccarelli, per progettare con le insegnanti collaborazioni finalizzate a costruire progetti specifici
- confronto e passaggio di informazioni tra educatrici e insegnanti di Scuola dell'Infanzia, anche attraverso la compilazione di una scheda di continuità

8. MODALITA' DI OSSERVAZIONE E STRUMENTI

L'osservazione dei bambini e delle bambine è il presupposto da cui partire per considerare le loro esigenze, i loro bisogni, i loro interessi, favorendone lo sviluppo cognitivo e motorio, relazionale e sociale.

L'osservazione dei bambini e delle bambine consente alle educatrici e alla coordinatrice pedagogica di :

- Conoscere il bambino o la bambina, rilevarne i cambiamenti, saper cogliere ed interpretare i segnali che lancia
- A partire da questo, individuare le modalità di intervento più idonee, permettendo così una autentica individualizzazione dei percorsi formativi incentrata sulle reali necessità di ciascuno
- Elaborare un contesto in cui il bambino e la bambina possano trovare stimoli adeguati e risposta alle proprie esigenze di sviluppo e crescita
- Sottoporre a continua riflessione il percorso e lo stile educativo delle educatrici, in un confronto continuo dell'equipe educativa
- Costruire una documentazione efficace sul lavoro educativo, sia nella dimensione individuale sia di gruppo

L'osservazione deve essere uno strumento dinamico e flessibile, che accompagna l'attività educativa in ogni momento e consente di tenere aperta e viva la riflessione educativa, aprendo la porta a rilanci e nuove possibilità. Vengono utilizzati strumenti di diverso tipo, sia schede cartacee, sia osservazioni video; il materiale sarà visionato in sede di equipe per orientare il lavoro educativo e stimolare il confronto.

9. DOCUMENTAZIONE

Riteniamo la documentazione una parte fondamentale per un lavoro educativo di qualità.

La documentazione può essere vista come "ascolto visibile" e assicura la possibilità di ascoltare ed essere ascoltati dagli altri. Significa produrre tracce per rendere visibile i percorsi di apprendimento, produrre materiale per progettare i futuri percorsi educativi, valorizzare percorsi individuali e di gruppo e restituire alle famiglie l'idea di un percorso di crescita in cui il proprio bambino è protagonista attraverso i propri mezzi e le proprie potenzialità, che non siano necessariamente le stessi degli altri.

Lavoriamo per realizzare una documentazione visibile, leggibile e condivisibile, per arrivare ad una efficacia comunicativa e quindi didattica. E' intesa come documentazione non di prodotti, ma di

processi, di percorsi della mente resi visibili e condivisibili, nel rispetto dei “cento linguaggi”. La documentazione viene intesa secondo diversi aspetti a seconda dei soggetti a cui è rivolta:

- innanzitutto è un importante mezzo per comunicare ai genitori il percorso svolto dai bambini all'interno del Piccolo Gruppo Educativo;
- è un modo per valorizzare, intendendo come “dare valore”, dare ascolto ai percorsi di apprendimento vissuti dai bambini e dalle bambine; vedere valorizzate le proprie esperienze attraverso immagini o altri strumenti dà ai bambini la percezione che quello che fanno è importante agli occhi degli adulti; significa rendere visibili gli apprendimenti e le scoperte dei bambini non solo agli adulti, ma ai bambini stessi
- è uno strumento insostituibile per l'equipe educativa per riflettere, per condividere, per interpretare e rielaborare il percorso educativo; è testimonianza condivisibile dei processi di apprendimento, dei modi di conoscere dei bambini, delle loro emozioni e relazioni; consente di rileggere nel tempo l'esperienza fatta.
- è un modo per condividere idee con la comunità educante nell'ambito di un sistema educativo integrato, per lanciare nuovi spunti, per non rinchiudersi nel “già fatto”, per non rimanere fermi nell'ovvio e nell'abitudine

Gli strumenti utilizzati nella documentazione sono:

- Diario del Piccolo Gruppo Educativo: è presente all'ingresso un diario in cui le educatrici descrivono brevemente alcuni episodi svoltisi durante la giornata educativa, un evento speciale, piccole conquiste raggiunte dai bambini; vengono anche attaccate alcune foto, e registrati gli appuntamenti per le famiglie o altre informazioni; è uno strumento di comunicazione fondamentale per le famiglie che sono invitate a lasciare traccia, se lo vogliono, della loro esperienza
- Zainetto dell'esploratore: è lo strumento che accompagna i bambini e le bambine dal Piccolo Gruppo Educativo alla scuola dell'infanzia e che li racconta attraverso simboli e immagini
- Power point: durante le riunioni vengono mostrati ai genitori attraverso il proiettore, Power point con foto, video e resoconti delle osservazioni, per illustrare progressivamente il percorso che si realizza con i bambini
- Cartelloni con le foto delle attività dei bambini: Malaguzzi diceva “muri che parlano, muri che raccontano”; i muri del PGE sono decorati con diversi cartelloni delle foto delle attività dei bambini; questo strumento è fondamentale per i bambini per rivedersi, per stimolare ricordi o conversazioni su quanto successo, per stimolare approfondimenti e perché i bambini vadano valorizzati come importanti nel proprio percorso di crescita
- Portfolio personale: viene realizzato per ciascun bambino un fascicolo che contiene le tracce del suo percorso lungo i due anni che passa al PGE; resoconti dei colloqui con le

famiglie, osservazioni delle educatrici, disegni, note di campo; il materiale viene poi utilizzato per la documentazione finale da restituire alle famiglie

- Raccolta della foto: le foto scattate durante la giornata educativa vengono raccolte e consegnate alle famiglie alla fine dell'anno educativo
- Esposizione delle tracce lasciate dai bambini: le "tracce" lasciate dai bambini (disegni, cartelloni, manufatti, ecc) vengono raccolte con cura dalle educatrici, esposte nel Piccolo Gruppo Educativo e consegnate poi alle famiglie.

BIBLIOGRAFIA

Bauman Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, 2014

Brazelton , *I diritti irrinunciabili dei bambini*, Cortina Raffaello, 2001

Berger P.L., Luckmann T., *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1969

Bortolotti A., *Outdoor education*, in *Infanzia*, nov.-dic- 2011

Bowlby J., *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Raffaello Cortina, 1996

Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 1996

Bruner J.S., *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 2000

Ceciliani A., *L'outdoor education nella scuola dell'infanzia*, in *Infanzia*, nov.-dic- 2011

Cecotti M., *Fotoeducando. La fotografia nei contesti educativi*, Edizioni Junior, 2016

Contini M., Manini M., *La cura in educazione*, Carocci, Roma 2007

Dewey J., *Il mio credo pedagogico*, Scandicci (Fi), La Nuova Italia, 2004

Dewey J., *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, 2014

Emilio Manes, *L'asilo nel bosco*, Tlon, 2018

Gamelli I., *Pedagogia del corpo*, Raffaello Cortina Editore, 2011

Gardner H., *Formae mentis, saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 1987

Hamelin, *Ad occhi aperti*, Donzelli editore, 2012

Istituzione Educazione e Scuola, *EDUCAZIONE E SCUOLA: IL PROGETTO DEL COMUNE DI BOLOGNA NELLA PROSPETTIVA 0-6. Dal Manifesto pedagogico alle linee guida per le carte dei servizi all'infanzia*, 2014

Istituzione Educazione e Scuola del Comune di Bologna, Progetto Pedagogico del nido d'infanzia del Comune di Bologna, http://www.comune.bologna.it/media/files/progetto_pedagogico_nidi_impaginato_sett_2011_1.pdf, 2010

Kundera M., *La lentezza*, Adelphi, Milano, 1995

Legge Regionale 10 gennaio 2000, n. 1, "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"

Legge Regionale 22 giugno 2012, n. 6, Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 10 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"

Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini*, Reggio Emilia, Reggio Children, 1996

MIUR, Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012

Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti, 1999

Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, 2006

Moscovici S., Doise W., *Dissensi e consensi. Una teoria generale delle decisioni collettive*, Bologna, Il Mulino, 1992

Munari B., *Da cosa nasce cosa*, Roma-Bari, Laterza, 1981

Papetti R., *Tintinnabula*, Bazzano (Bo), Artebambini, 2006

Restelli B., *Giocare con tatto*, FrancoAngeli, 2002

Rinaldi C., *In dialogo con Reggio Emilia. Ascoltare ricercare apprendere*, Reggio Children, 2009

Ritscher P., *Il giardino dei segreti*, edizioni Junior, Bergamo, 2011

Rodari G., *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973

Schaffer R., *Lo sviluppo sociale*, Milano, Raffaello Cortina, 1996

Scosse, *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Settenove, 2015

Vygotskij L., *Il processo cognitivo*, Torino, Boringhieri, 1996

Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D., *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio, 1971

Winnicott, *Gioco e realtà*, Armando Editore, 2005

Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca*, EMI, Bologna 2008

BIBLIOGRAFIA PER I BAMBINI E LE BAMBINE

- Alemagna B., *Che cos'è un bambino?*, Topipittori
- Alemagna B., *Buon viaggio, piccolino!*, Topipittori
- Alemagna B., *I cinque malfatti*, Topipittori
- Altan, *Buonanotte, luna!*, Franco Cosimo Panini
- Ashbè, *A più tardi*, Babalibri
- Bastien E., *J'aime, L'agrume*
- Bauer, *Urlo di mamma*, Nord sud
- Bonnet R., *Questo sono io*, Usborne
- Borando S., *Il libro gatto*, Minibombo
- Borando S., *Un mare di tristezza*, Minibombo
- Bellei M., *Il serpentello Teo*, Occhiolini edizioni
- Boujon C., *La sedia blu*, Babalibri
- Braghin, Nikolova, *Questo è il buio*, Bacchilega junior
- Carle E., *Il piccolo bruco maisazio*, Mondadori
- Carle E., *Dalla testa ai piedi*, Mondadori
- Corentin P., *Papà!*, Babalibri
- Costa, *Giulio Coniglio fa merenda*, Franco Cosimo Panini
- D'Allancè M., *Quando avevo paura del buio*, Babalibri
- Dema, Olivotti, *Macchia*, Bacchilega junior
- Escoffier, Maudet, *Buongiorno postino*, Babalibri
- Fogliano, Stead, *E poi... è primavera*, Babalibri
- Frankel Y., *Un buco*, Kite edizioni
- Fox, Oxenbury, *Dieci dita alle mani, dieci dita ai piedini*, Il castoro
- Grossi N., *Orso, buco!*, Minibombo
- Heidelbach N., *Cosa fanno i bambini?*, Donzelli, 2011
- Heidelbach N., *Cosa fanno le bambine?*, Donzelli, 2011

Hill, E., *Che sorpresa, Spotty!*, Fabbri editori,
Jadoul, *Le mani di papà*, Babalibri
Lionni L., *Piccolo blu piccolo giallo*, Babalibri
Lionni L., *Pezzettino*, Babalibri
Mari I., *Il tondo*, Babalibri
Mari I., *L'albero*, Babalibri
Mari I., *Il palloncino rosso*, Babalibri
Matoso M., *Livro Clap*, Planeta Tangerina
Mazzoli, Balducci, *Il viaggio di piedino*, Bacchilega junior
Munari B., *Nella notte scura*, Corraini
Pardi, Altan, *Piccolo uovo*, Lo stampatello
Ramos M., *Sono io il più forte!*, Babalibri
Rand, *Quante cose so*, Corraini
Rasano, *Lupo in versi*, Bacchilega junior
Rosen, Oxenbury, *A caccia dell'orso*, Mondadori
Sanders, Bisinski, *Tutti i bebè del mondo*, Babalibri
Sendak M., *Nel paese dei mostri selvaggi*, Babalibri
Stangl K., *Forte come un orso*, Topipittori
Stronk, Kitzing, *Nunù gioca*, Kalandraka
Tullet H., *Io sono Blop!*, Phaidon
Tullet H., *Un libro*, Franco Cosimo Panini
Underwood, Liwska, *Piano piano*, Rizzoli
Vaugelade A., *Una zuppa di sasso*, Babalibri
Waber, Lee, *Chiedimi cosa mi piace*, Terre di Mezzo
Willems, *Corso di pipì per principianti*, Il Castoro
Wolf T., *Il mio grande libro*, Dami Editore
Wolf T., *Il paese dei giocattoli*, Dami Editore

Wolf T., *Quac*, Dami Editore

Wolf T., *I mestieri*, Dami Editore

I tre porcellini, De Agostini

Cappuccetto Rosso, De Agostini